

## CASI SPORCHI E DURI PER IL MIO «SBIIRRO» IN GONNA E TACCHI

AMATA DA ELIO E LUCIANA LITTIZZETTO,  
**ROSA MOGLIASSO** HA FATTO BOOM  
GRAZIE AL PASSAPAROLA. E A UNA  
COMMISSARIA SENZA PRECEDENTI



di **LARA CRINÒ**

**Q**uando ha esordito con *L'assassino qualcosa lascia* (2009), la piemontese Rosa Mogliasso (nella foto in alto) ha avuto la buona ventura di incontrare un paio di sponsor di prim'ordine, oltre che molti lettori curiosi. I fan celebri erano il cantante Elio (che scrisse la «fascetta» per le librerie) e la comica Luciana Littizzetto, grande lettrice, che dopo aver scoperto il libro in una piccola libreria dietro la Gran Madre decise di presentarlo al Salone del libro di Torino. Da allora Mogliasso (classe '64 e un passato da autrice teatrale) si è portata dietro il commissario Barbara Gillo, protagonista dell'esordio, in altri due casi, prima *L'amore si nutre di amore* (2011) e ora *La felicità è un muscolo volontario* (Salani, pp. 304, euro 14,50).

Lo stile - sopra le righe e inusuale per il genere - si è consolidato e lo scenario resta una Torino inaspettata dove il crimine non manca, girano soldi facili e la gente ha strane e pericolose abitudini. Nel nuovo

romanzo, a morire di morte violenta nella splendida cucina hi-tech, è la contessa Elisa Prunotti Mappai, collezionista d'arte e madre di due cinquantenni che hanno preso strade molto diverse: uno è giocatore d'azzardo e frequentatore di escort con i soldi di mamma, l'altra è un'ex terrorista.

A indagare sull'omicidio è il commissario Gillo, «bellezza hitchcockiana» che non capisce niente di uomini ed è destinata all'infelicità sentimentale causa relazione con un infedele collega palermitano. «Questa storia, come le altre, si apre con un delitto» spiega Mogliasso «per poi seguire una serie di personaggi e ritornare alla soluzione della trama. Come nei primi due libri direi che il morto ammazzato, che peraltro è la cosa più lontana dalla mia vita, anche qui è un bel pretesto narrativo. Il delitto ti costringe a scavare dietro la facciata, a mettere a nudo le motivazioni di ognuno e a ritornare all'unica verità». Un lavoro di indagine sociale che, armata di sarcasmo, la scrittrice fa in ogni pagina, in questo caso anche riandando agli anni di piombo italiani. ■■

## La prima volta E PÉREZ-REVERTE SPIEGA LA STORIA AI BAMBINI

l'autore spagnolo più venduto al mondo, che per la prima volta decide di rivolgersi ai bambini. Agli occhi di uno di loro affida una missione difficile ma educativa: rinunciare al campo di battaglia contro il nemico persiano su ordine del comandante Leonida per ritornare in patria, Sparta, e testimoniare la morte dei compagni. La memoria di quello che accade richiede in certi casi più coraggio e responsabilità del combattere una guerra. E l'obbedienza all'autorità costringe a un atto di umiltà che ci fa innamorare della vita anziché odiarla. (ch.da.)

La versione della battaglia delle Termopili del 480 a. C. narrata da Erodoto esce dai libri di storia e diventa un racconto per i più piccoli. Il titolo è *Il piccolo oplita* (Gallucci editore, pp. 34, euro 13) e a scriverlo è Arturo Pérez-Reverte.



19 OTTOBRE 2012

## POESIA



di **ENZO GOLINO**

## GENTILI SOGNA QUEL VERSO CHE CATTURI LUCE E OMBRA

**M**ira in alto Sonia Gentili quando per la sua raccolta (*Aragno*, prefazione di Elio Pecora, pp. 121, euro 10) sceglie il titolo *Parva naturalia*, opera di Aristotele dove il filosofo greco esplorava piccole attività «comuni ad anima e corpo». In questa scia d'intenzioni certo non obbligate per lei, matura un attrito esistenziale fra luce e buio: termini ricorrenti, protagonisti non solo verbali, soprattutto la luce sia naturale sia artificiale. È un contrasto esibito anche nei relativi sinonimi. Partecipano al calibrato accumulato di sensazioni (più che di fatti) gli astri disseminati nel cielo: le stelle, però, ritenute «creature della sabbia» grazie a licenza poetica.



LA POETESSA  
**SONIA GENTILI:**  
LA SUA RACCOLTA  
*PARVA NATURALIA*  
VIENE PUBBLICATA  
DALL'EDITORE  
ARAGNO

L'insistenza tematica sulla luce rivela forse il timore di una cecità mentale che impedisca di vedere e di capire allontanando dalla propria percezione il mondo umano animale vegetale che abita queste pagine. E la poesia dedicata al muro, in apertura di libro, è un segno allarmato di separazione, la metafora di un ostacolo che Gentili tenta di sgretolare attribuendogli altre funzioni con la forza immaginaria del sogno. Occhieggia nei testi un inquieto disincanto («l'inutilità tremenda di ogni amore»; «la morte è il tempo assiso in trono»; «Se un orologiaio ha fatto il mondo, ha smesso presto/l'arte che ha iniziato») a volte lesionato da espressioni («il tempo ha attraversato/la radura/ora è fermo/in ascolto/su tre zampe») qui e altrove sfuggite a una bella promessa: «una trama di parole che quel che nomina/cancella». ■■

111